

SCUOLA 115 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIII (serie III)

Luglio-Agosto 1984

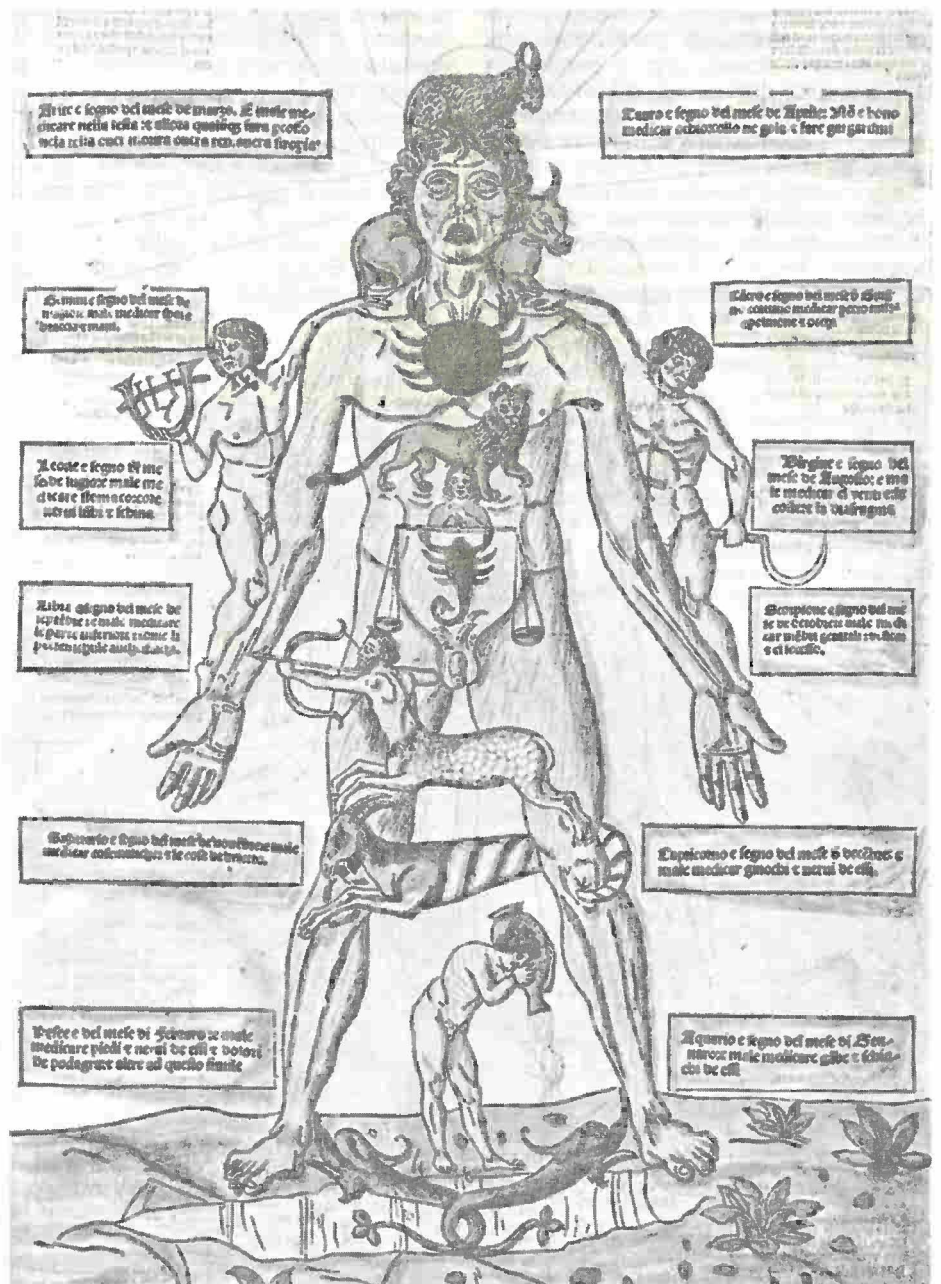
SOMMARIO

Prime risposte agli interrogativi sulla selezione universitaria – La preparazione degli adolescenti alla vita sociale e professionale: principali aspetti – La scuola ticinese nel 1983 – Assetto del territorio e strutture fondiarie-aziendali agricole (I parte) – Segnalazioni – Radiotelescuola 1984/85 – Comunicati, informazioni e cronaca.

Prime risposte agli interrogativi sulla selezione universitaria

L'aumento della scolarizzazione universitaria e le difficoltà occupazionali incontrate da un certo numero di neodiplomati dei nostri atenei sono già stati oggetto di attenzione e di discussione per più di un aspetto: scelte di politica scolastica, dinamiche sociali, costi, disagi economici degli studenti, ecc. Ma vi è ancora un complesso ordine di domande alle quali, nonostante le sollecitazioni, non è stato possibile sin qui rispondere per mancanza di elementi adeguati di conoscenza della realtà. Si tratta delle domande concernenti lo svolgimento degli studi universitari e politecnici. Che cosa ne è stato delle diverse «coorti»¹⁾ di studenti immatricolati per la prima volta in una università svizzera in un dato anno? Quanti hanno terminato regolarmente gli studi? Quanti restano ancora iscritti e in quale facoltà? Quanti hanno abbandonato la formazione accademica? Si possono osservare delle differenze nei tassi di successo o di abbandono a seconda dell'età, sesso, cantone di provenienza, titolo di studio medio superiore, università frequentata? La durata media degli studi è aumentata? Qual è il grado di selettività degli esami intermedi o propedeutici e di quelli finali? È possibile parlare di un numerus clausus indiretto? E altre domande ancora.

Non ci si deve illudere che sia ora possibile rispondere a tutti questi interrogativi in modo soddisfacente. Tuttavia alcuni dati sono oggi disponibili. Dal 1972



affluiscono infatti all'Ufficio federale di statistica (UFS) dai diversi atenei svizzeri le informazioni concernenti la situazione scolastica e l'esito degli esami di ciascun studente universitario. Trascorso ormai un numero considerevole di semestri, è possibile ricostruire l'iter compiuto appunto dalle varie «coorti» di studenti e stabilire quanti si sono già diplomati nella materia scelta originariamente, quanti in una materia scelta in un secondo tempo, quanti restano ancora iscritti, quanti hanno abbandonato più o meno volontariamente gli studi. Si è così potuto passare da statistiche di soli effettivi a statistiche cosiddette di flusso. Le prime esemplificazioni di statistiche di tal genere sono state effettuate per gli studi di medicina. Di recente una pubblicazione sugli studi di medicina umana²⁾ ha concluso una serie di contributi preliminari (in parte pubblicati e in parte no) dedicati allo stesso ambito di studi³⁾. Sono di imminente pubblicazione i dati riguardanti gli studi di ingegneria presso il Politecnico federale di Zurigo⁴⁾ e quelli relativi al Politecnico federale di Losanna. Sono infine giunti a Bellinzona, al Servizio d'orientamento agli studi superiori, per un esame previo della loro attendibilità, quelli riguardanti gli studenti ticinesi che a partire dal 1973 si sono iscritti negli atenei svizzeri. Si tratta di informazioni di notevole interesse ma, data la loro delicatezza e il pericolo di affrettate conclusioni, ci dobbiamo limitare qui alla segnalazione di quanto pubblicato ufficialmente dall'UFS a proposito degli studi di medicina umana.

Le «coorti» di studenti prese in conside-

razione sono quelle degli iscritti nel 1973-74 e tra il 1976 ed il 1980. La constatazione che i valori riscontrati presentano sorprendenti regolarità, ha portato poi i ricercatori a concentrarsi particolarmente sulla «coorte» del 1976-77: è sufficientemente numerosa e offre ormai la possibilità di uno studio longitudinale su quattordici-quindici semestri (il minimo stabilito per portare a termine gli studi di medicina umana con gli esami finali professionali è di 12 semestri). A che punto sono dunque i 1.107 studenti (794 uomini, 313 donne) iscritti per la prima volta a medicina umana nel semestre invernale del 1976? I dati forniti dall'UFS permettono di affermare che, a fine dicembre 1983, 706 avevano già superato l'esame professionale, vale a dire il 64% dell'effettivo iniziale (67% uomini, 55% donne), mentre 112 candidati si dovevano ancora presentare all'esame finale. Ciò significa che, se questi ultimi lo supereranno tutti, la percentuale di successo potrà essere al massimo del 74% (77% uomini, 66% donne). Ciò significa anche che un quarto circa di coloro che avevano iniziato gli studi di medicina umana hanno cambiato facoltà o sono usciti dal sistema universitario elvetico. A che punto degli studi si è operata la selezione e come spiegare gli abbandoni?

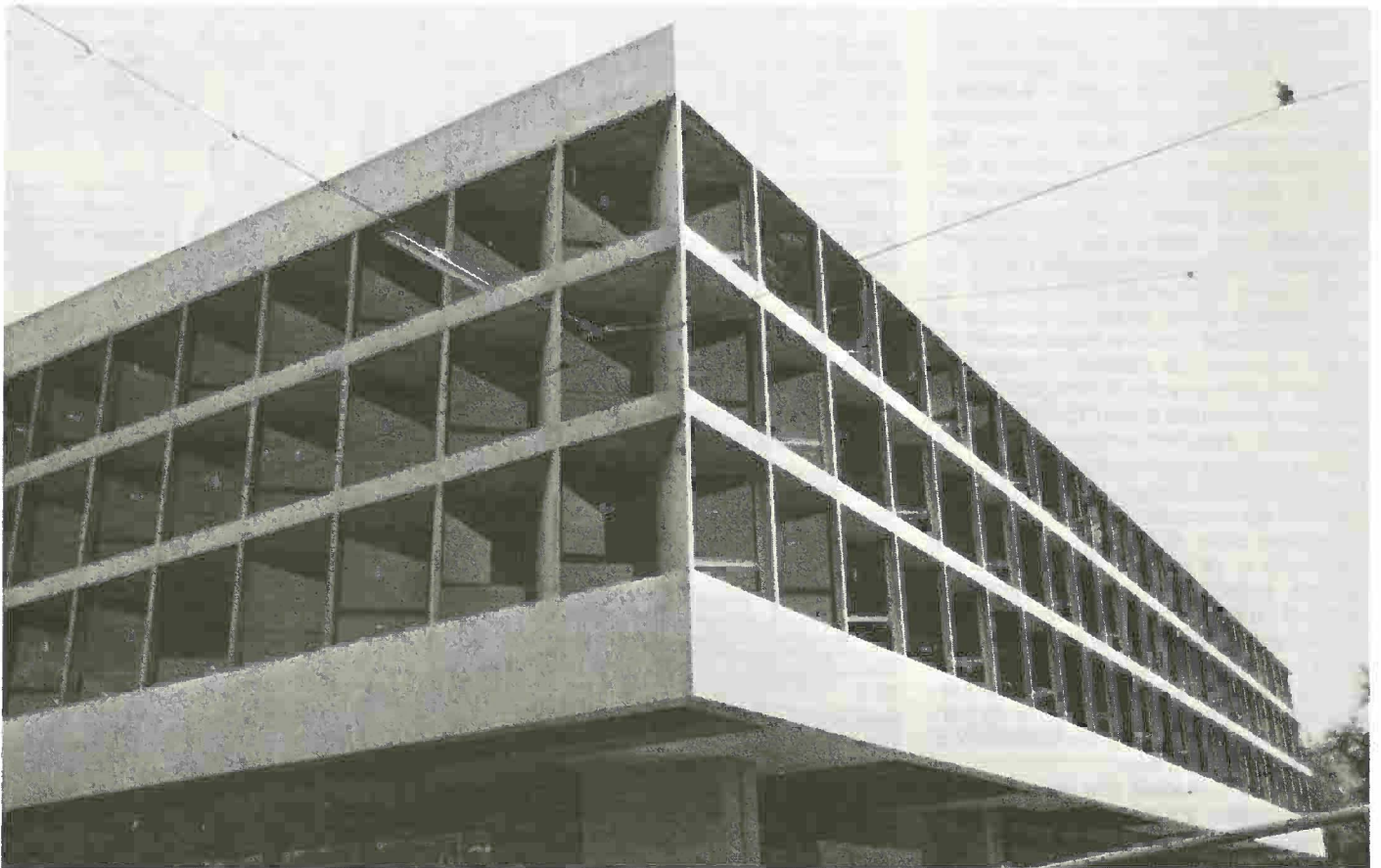
La selezione diretta (esami non superati) ed indiretta (esami non affrontati) va ricercata soprattutto nel primo e nel secondo esame propedeutico. Non è certamente una novità, può essere però interessante conoscere qual è il suo peso effettivo. Si può affermare che il primo esame propedeutico (l'esame di scienze

naturali dopo i primi due semestri), in uno o più tentativi, è superato dall'87% di coloro che effettivamente vi si sottopongono (la percentuale si contrae all'80% se si tiene conto che un certo numero di studenti lasciano la facoltà ancor prima di aver tentato il primo esame). Il tasso di riuscita all'esame al primo tentativo è del 62%. Il secondo esame propedeutico (esame di anatomia e fisiologia, dopo i primi quattro semestri) ha dei tassi di riuscita che (dopo le prime quattro sessioni d'esame) si collocano attorno al 69% se si considera l'intera coorte, al 91% se si considerano invece i candidati effettivi e al 72% se si considera il successo già al primo tentativo. Un periodo di osservazione maggiore permetterà poi di constatare un ulteriore incremento dei tre diversi tassi di successo. Ed effettivamente, dopo 15 semestri, la «coorte» del 76-77 aveva superato il terzo esame propedeutico (esame concernente le materie cliniche di base a conclusione del terzo anno di medicina umana) nella misura del 74% (tasso di successo dei candidati: 99%, tasso di successo al primo tentativo: 91%). La selezione nei tre successivi anni di studi clinici sembra risultare infine pressoché trascurabile.

Si possono poi individuare dei fattori che sembrano pesare in diversa misura sul successo negli studi o sul loro abbandono. a) Uno di questi è il sesso: dopo 14 semestri, coloro che avevano abbandonato l'università, i cosiddetti «drop-out», erano nella misura del 21% donne, in quella dell'11% uomini. b) Anche l'età alla quale si sono iniziati gli studi sembra influire sulla loro riuscita fina-

(Continua sulla pagina 24)

Ginevra, UNI II, inaugurata nel 1975.



Numero speciale del «Pioniere»

Il fascicolo no. 6 del «Pioniere», mensile della Società ticinese contro l'alcolismo e per l'igiene sociale, contiene un inserto interamente dedicato al Convegno nazionale sull'alcolismo, tenuto a Bellinzona il 10 e 11 maggio scorsi, e incentrato sul tema «Difficoltà di inserimento dell'alcol-dipendente nella società svizzera attuale».

L'inserto raccoglie i testi delle relazioni tenute nelle due giornate di studio dai diversi conferenzieri in rappresentanza delle tre regioni linguistiche elvetiche e può essere richiesto alla *Segreteria della Società ticinese contro l'alcolismo e per l'igiene sociale, via Murate, 6500 Bellinzona* (Telefono. 092 26 12 69/70).

Come i giovani vivono la solitudine?

Espressione e creatività

Telefono Amico Svizzero festeggerà prossimamente i suoi 25 anni d'esistenza. In occasione di questo anniversario Telefono Amico propone agli adolescenti di dare la propria visione della solitudine, di tracciarne i contorni, di descriverla dando forma ai sentimenti che essa ispira. Per fare questo si possono scegliere i più diversi modi d'espressione come, per esempio, fotografia, film, disegno, pittura, cartone animato, poesia, redazione di un testo, ecc.

I lavori, realizzati da allievi e studenti dai 12 ai 19 anni, avranno un valore di testimonianza e dovranno essere inviati entro il 5 aprile 1985 all'indirizzo seguente: *Associazione svizzera «La main tendue» Casella postale 500, 2501 Bienna*.

I lavori, svolti individualmente o collettivamente, verranno esposti in occasione di una giornata nazionale di informazione che Telefono Amico organizzerà a Berna il 15 giugno 1985 nella ricorrenza del 25° anniversario. Per ogni scuola saranno invitati due rappresentanti che potranno pure assistere ad uno spettacolo di mimo.

Prime risposte agli interrogativi sulla selezione universitaria

(Continuazione da pagina 2)

le: coloro infatti che li hanno intrapresi molto presto (appena dopo la maturità, a 19 anni) registrano un tasso di riuscita più elevato; ed il contrario vale per il loro tasso di abbandono. c) Altro dato per certi versi sorprendente riguarda i detentori di una maturità federale (rilasciata dalla Commissione federale di maturità) che presentano un tasso di riuscita pressoché dimezzato ed un tasso di abbandono raddoppiato rispetto a coloro che hanno conseguito una maturità cantonale riconosciuta dalla Confederazione. d) Il tipo di maturità che offre alla facoltà di medicina il maggior numero di iscritti resta sempre (anche se con una flessione) quello letterario (nel 1982, B: 47%, C: 29%, D: 9%, A: 8%, E: 7%) ma il tasso di riuscita più elevato lo presentano i detentori di una maturità scientifica mentre i più in difficoltà risultano i «maturati» del tipo linguistico. e) L'UFS sembra aver rinunciato del tutto a rendere pubbliche le percentuali di successo a seconda del liceo presso il quale la maturità è stata conseguita; manca tuttavia nell'ultima pubblicazione anche il dato relativo al Cantone di provenienza, mentre abbondano i dati sulla durata media degli studi e i tassi di successo presso le diverse università svizzere. Studi precedenti e i dati forniti da Berna al Servizio d'Orientamento agli studi superiori per una verifica della loro plausibilità permettono di asserire pur con tutte le cautele del caso, che gli studenti ticinesi hanno fatto registrare dei tassi di abbandono certamente non indifferenti. Lo studio sulla coorte del 1973-74 esplicitamente colloca il Ticino fra i Cantoni con i tassi di abbandono più elevati per la medicina umana (50% del totale; uomini: 45%, donne: 71%). Nulla si dice però di quelli che hanno continuato gli studi con successo in un'altra facoltà o si sono iscritti all'estero. Inoltre si tratta di valori che, per le «coorti» a partire dal 1976, sembrano diminuire: solo però i dati ufficiali permetteranno di stabilire se anche i Ticinesi, quanto a successi ed abbandoni, si saranno portati attorno ai valori medi svizzeri (abbiamo già ricordato che il tasso di successo in Svizzera per la «coorte» del 76-77 in medicina umana è all'incirca del 74%).

Il problema della «mortalità» universitaria non è pertanto irrilevante anche in facoltà per le quali gli studenti, ticinesi inclusi, dimostrano nel complesso maggiore determinazione nelle scelte, maggiore consapevolezza circa le attitudini personali e le prestazioni scolastiche richieste e una certa chiarezza sugli sbocchi professionali (come nel caso, per l'appunto, della facoltà di medicina o delle sezioni dei politecnici federali). Ed è con ogni probabilità non meno importante per altre facoltà «scelte» spesso per esclusione o per un rinvio più o meno obbligato di una vera «scelta» (ad esempio, attualmente, le facoltà di dirit-

to e di economia). Le rilevazioni fatte dalle direzioni del Liceo di Lugano, nel 1976, e del Liceo classico e scientifico di Bellinzona, nel 1980, mettevano in evidenza una chiara correlazione fra la «qualità» della preparazione liceale e della maturità e la riuscita negli studi universitari. Anche quella più recente effettuata presso i maturati del Liceo di Mendrisio non contraddice certo quelle risultanze ma torna a mettere in luce anche l'influsso di fattori personali ed extra-scolastici nei casi (pochi, ad onore del vero) di abbandono, di cambiamento di facoltà o di insuccesso⁵⁾. La condizione dello studente necessita dunque anch'essa di un grosso sforzo di comprensione che solo può portare, a livello individuale, a scelte più motivate e più adeguate e, a livello di politica scolastica e sociale, alla ricerca di nuove alternative ad un passaggio quasi-obbligato all'università.

Mauro De Grazia

¹⁾ In statistica per «coorte» si intende «un gruppo di individui che hanno in comune una o più caratteristiche ed il cui comportamento viene studiato per un certo tempo».

²⁾ «Les études de médecine humaine», Contributions à la statistique suisse / 110° fascicule, Office fédéral de la statistique, Berne 1984.

³⁾ «Possibilités et limites de la statistique du déroulement des études: la cohorte des étudiants inscrits pour la première fois au semestre d'hiver 1973-74», Contributions à la statistique suisse / 66° fascicule, Office fédéral de la statistique, Berne 1980.

– Bundesamt für Statistik, «Betrachtungen über die Beziehung zwischen Maturität und Erfolg an der Naturwissenschaftlichen Prüfung (1. Propädeutikum) für Ärzte, Zahnärzte, Apotheker und Tierärzte», Bern 1980 (unpubliziertes Arbeitspapier).

⁴⁾ Bundesamt für Statistik, «Studienverlauf an der ETH Zürich. Bauingenieurwesen, Elektroingenieurwesen, Maschineningenieurwesen, Kulturtechnik und Vermessung, Fortswirtschaft, Landwirtschaft», Beiträge zur schweizerischen Statistik / Heft 120, Bern 1984.

⁵⁾ Rapporto di gestione del Liceo di Mendrisio, Anno scolastico 1982-83.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 15. —
fr. 2. —